

5. La *Kunst-Station* in Sankt Peter Köln a Colonia e gli esercizi spirituali ignaziani per artisti: un progetto della Pontificia Università Gregoriana di Roma. La pedagogia artistica dei Gesuiti

Nell'antropologia ignaziana al luogo della guarigione, sia fisica che spirituale, corrisponde uno spazio estetico in cui l'immaginazione gioca un ruolo importante che si completa con un'esperienza fisica e sensibile³⁸⁰.

Questa considerazione si inserisce in una tradizione consolidata già documentabile nel Quattrocento in cui, a titolo esemplificativo, alcuni ospedali – come *l'Hotel Dieu* di Beaune (**fig. 81**), tra i pochi luoghi di cura del XV secolo ancora conservati³⁸¹ – erano intesi come spazi in cui l'arte curativa dei medici si completava con la capacità terapeutica della religiosità attivata dalle immagini.

La guarigione dai vizi è uno dei più importanti temi affrontati dalla chiesa nel corso dei secoli e Sant'Ignazio riteneva che questo argomento dovesse essere al centro della predicazione, mentre gli *Esercizi spirituali* hanno avuto in questo senso una funzione importante, in stretta sintonia con quanto il Concilio di Trento aveva deliberato.

Negli *Esercizi* Ignazio proponeva il coinvolgimento dei cinque sensi nell'avvertimento dell'oggetto del meditare in una sorta di fusione tra il misticismo teologico e il razionalismo umanistico³⁸².

Si tratta di contemplazione attiva in quanto direttamente legata al visibile e all'invisibile e in cui è importante calarsi in un 'luogo' preciso.

I Gesuiti si sono serviti di dipinti e affreschi nelle sale dei malati, ma anche nelle loro case per i novizi³⁸³, sia per la meditazione, sia in funzione di una teologia della sofferenza che ha utilizzato scene di martirio crude e violente come sussidio visivo per l'insegnamento.

È il caso dei grandi cicli pittorici di Antonio Tempesta o del Pomarancio (Santo Stefano Rotondo, San Tommaso di Canterbury, Ciclo de Martiri della Chiesa del Venerabile Collegio Inglese di Roma) in cui la vista di un gran numero di sofferenze e di tormenti, spinge alla devozione e ad immolare la propria vita alla causa della fede.

³⁸⁰ Per la relazione tra alcuni tipi di esperienza religiosa e strutture specifiche dell'opera d'arte si rimanda a quanto dice Panofsky in: E. PANOFSKY- C. HARBISON, *Symbols and Transformation: Iconographic Themes at the Time of Reformation. An Exhibition of Prints in Memory of Erwin Panofsky*, Princeton 1969, p. 9.

³⁸¹ Dell'analogia tra l'esperienza spirituale e l'esperienza estetica si è occupata Y. ZU DOHNA SCHLOBITTEN, *La pedagogia artistica dei Gesuiti e l'estetica della pastorale*, Vizi contemporanei e guarigione, in «Ignaziana. Rivista di ricerca teologica», 16 (2013) pp. 108-145. Nell'*Hotel Dieu* la cappella era la parte terminale della Grande Corsia dei Poveri dove i pazienti dormivano e potevano prendere parte alle funzioni religiose senza alzarsi dal letto. Sulle pareti di una delle sale (sala Saint-Hugues) sono raffigurate scene di guarigione e i *Miracoli di Cristo* di Isaac Moillon, mentre sopra l'altare della *Grande Salle* era collocato il polittico del *Giudizio Universale* (1443-1451) di Rogier van der Weyden oggi trasferito in uno spazio museale apposito, a conclusione del percorso di visita dell'antico ospizio.

³⁸² DOHNA SCHLOBITTEN, *The Aesthetics of Spirituality: the Influence of Ignatius and Luther on Caravaggio's and Rembrandt's Painting of St Matthew and the Angel*, in: «Ikon. Journal of Iconographic Studies», 6 Rijeka 2013.

³⁸³ *Ivi*, pp. 108-145.

Il fenomeno del rispecchiamento³⁸⁴ trova ampia trattazione negli studi storico-artistici sia nell'imitazione dei santi, sia in generale nella tradizione ascetica³⁸⁵.

L'esigenza di trasformazione, nel rapporto tra osservatore e osservato, diventa evidente nel grande affresco del Baciccia nella chiesa del Gesù in cui ogni singolo vizio viene identificato e cacciato nel buio, fuori dall'abbacinante folgorazione della luce generata dal nome di Gesù.

La storia dell'arte documenta come gli *Esercizi spirituali* ignaziani siano stati nutrimento indispensabile per un gran numero di artisti che ne hanno fatto oggetto di meditazione nel processo di costruzione dell'immagine destinata agli spazi religiosi: da qui l'idea di riproporre un simile percorso.

Yvonne Dohna Schlobitten della Pontificia Università Gregoriana di Roma ha proposto al direttore P. Holter SJ, che la chiesa dei Gesuiti, *Kunst-Station Sankt Peter Köln*, potesse essere il luogo per un'esperienza residenziale di una settimana³⁸⁶. L'idea si è andata sviluppando a partire da una giornata di studi (3 dicembre 2010) alla Pontificia Università Gregoriana (Facoltà Storia e Beni Culturali della Chiesa) con il titolo: *ChiesArte. Nuova Evangelizzazione e arte contemporanea. Arte tra tradizione e innovazione* secondo un approccio interdisciplinare proposto dalla stessa Yvonne Dohna Schlobitten, con professori e studenti, in collaborazione con la Libreria Editrice Vaticana, l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI, l'Università IUAV di Venezia, la John Cabot University, l'Accademia di Belle Arti di Roma, il Centro Studi *Verbum*. A questo primo momento ideativo è seguito il convegno del 17 e 18 marzo 2015, all'interno del Dipartimento Beni Culturali della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Gregoriana (Yvonne Dohna Schlobitten, Andrea Dall'Asta SJ, Giorgio Monari) *L'esperienza religiosa cristiana del vedere e dell'udire: per un'arte contemporanea*, con la partecipazione di studiosi internazionali, artisti e promotori culturali, dal quale era emersa una nuova collocazione dell'arte religiosa contemporanea. La domanda che il comitato organizzatore si era posto³⁸⁷ aveva evidenziato l'esigenza di coniugare profondamente l'esperienza spirituale e la creazione artistica. In quello stesso contesto è maturata l'esigenza di sperimentare una formazione attraverso l'esperienza dello spazio liturgico e il ruolo della creazione artistica attraverso gli *Esercizi spirituali* ignaziani e il supporto di esegeti e teologi,

³⁸⁴ MAGNANI, *Nello specchio di Francesco*, in: L. MAGNANI, L. STAGNO (a cura di). *Atti del convegno I francescani in Liguria*, Inseidamenti Committenze Iconografie, (Genova, 22-24 ottobre 2009), Roma 2012, pp. 29-48.

³⁸⁵ Ci si riferisce qui alla quarta lettera di Chiara d'Assisi ad Agnese di Praga del 1253 ma anche all'*Imitatio Christi*. Si rimanda a U. NICOLINI, *L'imitazione di Cristo* (con presentazione di Enzo Bianchi), Milano 1986.

³⁸⁶ L'esperienza si è tenuta a Colonia dal 28 agosto al 4 settembre 2016. Yvonne zu Dohna Schlobitten è docente di Arte contemporanea presso la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della PUG; allieva di H. BELTING, i suoi studi si sono concentrati sull'idea di un'estetica della pastorale alla luce del pensiero di Romano Guardini. Si veda: DOHNA SCHLOBITTEN, *Lasciarsi guardare: Antropologia filosofica e teologica dell'arte come preghiera. A partire da Romano Guardini*, in «Ignaziana», 21 (2016), 87-108. DOHNA SCHLOBITTEN *La forma dell'immagine: La forma liturgica*, in «Ikon. Journal of Iconographic Studies», 9 Rijeka 2016, pp. 375-384.

³⁸⁷ La domanda che gli organizzatori si erano posti era: «quando dunque l'immagine o la realizzazione musicale sono significanti, belli e veri per un'esperienza di fede cristiana nell'oggi?».

che potesse portare all'elaborazione di opere d'arte, coniugando esperienza spirituale e creazione artistica. Questa elaborazione teorica è confluita nella giornata di studi alla Gregoriana dal titolo *Educare alla percezione della bellezza. Arte contemporanea e formazione spirituale nell'esperienza estetica* (16 dicembre 2016) organizzata da Yvonne Dohna Schlobitten come frutto del convegno-ritiro di Colonia, con P. Werner Holter SJ, Guido Schlimbach e Albert Gerhards dell'Università di Bonn. Il progetto, che era maturato nel convegno del 2015 *sull'Esperienza religiosa dell'udire e del sentire* alla Gregoriana, ha approfondito il tema della *Lotta di Giacobbe*³⁸⁸ *come paradigma della creazione artistica*. Nella dichiarazione d'intenti si diceva:

«Per restituire piena cittadinanza al gesto artistico quale momento privilegiato del lavoro pastorale, è necessario comprendere l'arte nella sua dimensione poliedrica e liberarla così da qualsivoglia uso strumentalizzato e quindi ideologico. Possiamo chiamare questo ambito di lavoro *Antropologia spirituale e pedagogia dell'immagine* per evidenziare l'apporto dell'arte alla formazione dell'uomo integrale e quindi la sua funzione pedagogica soprattutto nell'ambito dell'educazione religiosa. Si tratta di combinare il campo della teoria dell'immagine (teologia dell'immagine, spiritualità dell'immagine, ermeneutica dell'immagine e la fenomenologia dell'immagine) con il campo degli esercizi spirituali per l'accompagnamento e la formazione integrale dell'uomo. Si tratta di evidenziare, nel dialogo con l'immagine, l'analogia tra esperienza estetica e esperienza spirituale.»³⁸⁹.

Lo scopo era quello di creare alcune opere d'arte per la chiesa della *Kunst-Station Sankt Peter Köln* a Colonia come frutto di un dialogo interdisciplinare fra arte, liturgia, filosofia e teologia, uniti nel riflettere sull'esperienza estetico-spirituale, non solo per creare spazi liturgici e artistici nella stessa città ma per ripensare ad una formazione storico-artistica globale. La *Kunst-Station Sankt Peter Köln*, è una chiesa dei Gesuiti collocata nel centro di Colonia pensata come *Kunst-Station* da P. Mennekes SJ, ed è una delle poche sopravvissute al poderoso bombardamento della città durante la seconda Guerra mondiale che, per motivi strategici, aveva comunque preservato il grandioso Duomo. Alla torre ovest, in stile romanico, del 1170, si accompagnava un edificio cinquecentesco (1513-1525) a tre navate in stile tardo gotico. La tradizione della chiesa è fortemente legata alla grande apertura nei

³⁸⁸ Il tema della *Lotta di Giacobbe* era stato oggetto di un ciclo di incontri organizzati da Yvonne Dohna Schlobitten con la collaborazione di una ventina di professori di diverse Facoltà all'interno della Gregoriana; lo scopo era quello di poter utilizzare il tema biblico come paradigma della creazione artistica. Si è tenuto pertanto all'interno della stessa Università nel corso del 2016 un seminario libero con cadenza settimanale. Questa è stata la preparazione intellettuale poi tradotta in prassi nella settimana a Colonia, ispirata, nella sua struttura integrale, all'esperienza di Romano Guardini a Quickborn (Rothenfels).

³⁸⁹ Trascrizione diretta dal progetto inviato da Y. DOHNA SCHLOBITTEN ai partecipanti (luglio 2016).

confronti del dialogo con la contemporaneità aperto già negli anni Sessanta da Padre Mennekes SJ³⁹⁰, diventato priore della chiesa di Sankt Peter. Tra gli artisti che vi hanno esposto le loro opere si possono citare David Salle, Rosemarie Trockel, Francis Bacon, Anish Kapoor, Cindy Sherman mentre, tra i capolavori che appartengono alla sua storia passata, figura una grande pala di Rubens, che raffigura la *Crocifissione di San Pietro*, del 1638 (**fig. 82**) commissionata dalla famiglia Jabach³⁹¹. Il progetto del convegno/ritiro era esplicitato in un testo programmatico, inviato ai partecipanti al ritiro, in cui si indicavano le linee guida:

«Sarà dunque essenziale il dialogo interdisciplinare con gli specialisti in teologia biblica, iconografia, estetica e teoria dell'arte per intraprendere, da parte degli artisti, teologi e studenti, il progetto della *Kunst-Station Sankt Peter Köln*. L'esperienza artistica dunque verrà collegata ad un percorso formativo spirituale basato sulla specifica esperienza fornita dagli Esercizi Spirituali ignaziani. Lo scopo finale è di formulare un approccio metodologico basato sul pensiero di Sant'Ignazio per essere capaci di relazionarsi su quattro livelli con l'opera d'arte (emozione, *ratio*, corpo e cuore).»³⁹².

Il percorso prevedeva tre forme per interagire con lo spazio artistico-liturgico della *Kunst-Station Sankt Peter Köln*:

I) Attraverso il racconto Un singolare uso della parola (non astratta, rappresentata): «L'esperienza ha bisogno di precedenti, storie, di immagini, di parabole che facciano (com)prendere la vita come storia, immagine, progetto, parabola [...]»³⁹³.

II) Attraverso il rito (liturgia come rito) Un singolare uso del gesto (non meccanico, produttivo): «L'esperienza ha bisogno di riti, che accompagnino i passaggi pericolosi quando crollano gli orizzonti

³⁹⁰ Friedhelm Mennekes (1940), Teologo e appassionato di arte contemporanea, si è occupato di Joseph Beuys, di Arnulf Rainer. Su di lui ha scritto anche G. SCHLIMBACH, *Für einen lange währenden Augenblick. Die Kunst-Station Sankt Peter Köln im Spannungsfeld von Religion und Kunst*. Regensburg 2009.

³⁹¹ Rubens, in quel periodo, lavorava ad Anversa ma accettò questo incarico perché particolarmente legato alla chiesa di san Pietro a Colonia dove era stato battezzato in quanto residente con la sua famiglia nelle sue immediate vicinanze fino alla morte del padre avvenuta nel 1587. La committenza dell'opera fu mediata dal banchiere e commerciante Everhard Jabach che la donò alla chiesa. Rubens accettò l'incarico proponendo il *Martirio di san Pietro* che, nel contesto della guerra dei Trent'anni, assumeva un carattere fortemente politico in quanto non poteva sfuggire l'allusione al sacrificio di Pietro, ovvero della chiesa, evidenziato dalla simbologia degli abiti abbandonati in primo piano, un capo di vestiario bianco e un pezzo di velluto rosso orlato di bianco, che alludono chiaramente all'abbigliamento del Pontefice. La simultaneità delle azioni, lo scavo della buca, l'innalzamento del legno e la corona del martirio portata da un angelo, sono stati letti come traduzione dell'idea gesuitica del totale coinvolgimento sensoriale da parte dell'osservatore (si veda P. CONRADS KRONENBERGER SJ, *La pittura di Peter Paul Rubens. Una pala d'altare a Colonia*, in: «La Civiltà Cattolica», 21 giugno 2003, anno 154, 3672, II, Roma 2003, pp. 559-570.

³⁹² Il testo del progetto era a cura di Dohna Schlobitten.

³⁹³ E. SALMANN, *Presenza di spirito: il cristianesimo come gesto e pensiero*, Padova 2000.

dell'interpretazione e il nuovo non è ancora visibile.»³⁹⁴.

III) **Attraverso l'arte** «L'arte [...] è uno di quei luoghi per eccellenza all'interno del quale il soggetto vive con intensità l'esperienza dell'essere abitato da un'alterità irriducibile, luogo in cui egli non censura o misconosce ciò che non domina [...]. Un'evidenza che si impone con forza è proprio quella che mostra come l'esperienza artistica implichi sempre un certo venire alle mani, sia come condannata dalla sua stessa coscienza a una certa presa, a una vera e propria lotta con la materia.»³⁹⁵.

Parte integrante della programmazione è stato un seminario libero che si è tenuto all'interno dell'Università Gregoriana nel corso del 2016 con cadenza settimanale. Le tappe successive erano poi finalizzate alla progettazione di una mostra da realizzare all'interno dei Musei Vaticani. Lo scopo finale del percorso era, come detto sopra, quello di arrivare ad una formulazione di carattere metodologico sulla base del pensiero ignaziano usando come paradigma dell'esperienza estetica la *Lotta di Giacobbe*³⁹⁶. L'obiettivo del progetto è stato non solo quello di mettere in dialogo docenti, teologi, curatori, artisti e studenti e neppure solo proporre il tema biblico come paradigma della creazione artistica ma fornire una formazione intellettuale integrale attraverso un accompagnamento spirituale fondato su un'estetica teologica che consentisse di entrare nello spazio dell'immaginazione con i sensi spirituali al fine di comprendere la relazione tra parola, rito e arte in un progetto di attualizzazione dell'arte sacra.

Dopo la settimana a Colonia negli spazi della Collezione d'Arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani, nel dicembre 2016, si sono potuti esporre i progetti elaborati a Colonia con il titolo: *La lotta di Giacobbe come paradigma della creazione artistica. Un esempio di commissione contemporanea*. Nel frattempo, un comitato di valutazione aveva già individuato il progetto artistico da realizzare e tradurre in opera definitiva per l'esposizione prevista alla *Kunst-Station Sankt Peter Köln* di Colonia nel 2018. L'opera scelta è stata quella di Sidival Fila, un artista brasiliano che è anche frate francescano e superiore della comunità che ha sede nel convento del *Palatino* a Roma³⁹⁷. L'installazione aveva solo quindi lo scopo di illustrare i risultati dell'esperienza estiva a Colonia in concomitanza con una presentazione del progetto nella Sala Conferenze dei Musei Vaticani (15 dicembre 2015). Micol Forti, direttrice della Collezione di Arte Moderna e Contemporanea dei Musei

³⁹⁴ *Ibidem*.

³⁹⁵ S. PETROSINO, *Abitare l'arte: Heidegger, la Bibbia, Rothko*, Novara 2011.

³⁹⁶ Il tema della *Lotta di Giacobbe come paradigma della creazione artistica* è stato oggetto di dialoghi interdisciplinari tra professori delle diverse facoltà della PUG (gennaio-giugno 2016) organizzato da Y. Dohna Schlobitten.

³⁹⁷ DOHNA SCHLOBITTEN, *Sidival Fila und der Lebensfaden in Guardini*, in catalogo della mostra *Sidival Fila*, Kunst-Station Sankt Peter, Köln (2017), 23-26. Di DOHNA SCHLOBITTEN è in corso di pubblicazione: *Evangelizzazione ed estetica. La verità della forma in Guardini: estetica mistagogica e maieutica di Dio*.

Vaticani, nel discorso introduttivo si è addentrata nelle ragioni di un così importante evento dicendo che un esperimento come quello realizzato a Colonia riporta al centro della nostra società contemporanea una serie di questioni. Si parla molto di arte sacra ma di un rapporto privilegiato dell'artista con il soggetto sacro, quasi di un dialogo a tu per tu, individuale, personale, che l'artista può avere con la sacralità. In realtà si parla molto meno, ed è il problema più spinoso, di opere che dovranno avere una destinazione liturgica. Il fatto che alcune opere d'arte siano state pensate all'interno dello spazio sacro per essere attive nell'ambito delle celebrazioni ed essere offerte alla devozione, alla preghiera, alla venerazione è ciò che ha creato una grandissima difficoltà. La Direttrice della Collezione Vaticana di Arte Moderna e Contemporanea, ha richiamato le parole di Paolo VI a proposito della necessità di formare il clero affinché esso diventi un nuovo e consapevole committente, capace di dialogare con l'artista, capace di stimolare e di accogliere le sfide dell'artista. Ed è questo il percorso che la chiesa ha intrapreso poco, in modo non organico e ancora molto bisognoso di cure ed attenzioni. Altro aspetto importante affrontato in questo contesto è stato quello del rapporto personale che il fedele tradizionalmente ha con l'immagine sacra e con le opere legate alla devozione popolare. L'apprezzamento di Micol Forti nei confronti dell'esperimento della PUG nel contesto della chiesa di Sankt Peter a Colonia è stato, in estrema sintesi, positivo in relazione ai risultati ottenuti e in quanto modello da perseguire all'interno della Chiesa.



Fig. 81 Hôtel-Dieu Beaune, vista della *stanza dei poveri*, 1443, Beaune, Francia.



Fig. 82 Peter Paul Rubens, *Crocifissione di san Pietro*, 1638, chiesa di Sankt Peter, olio su tela, Colonia.

